

americanismo

## Attualità di Leone XIII: virtù attive e virtù passive

**DOTTRINA SOCIALE**

04\_07\_2023



Si dice giustamente che la Dottrina sociale della Chiesa è “per la pratica”. Si potrebbe allora pensare che il suo cuore sia una “attività”, con la conseguente messa tra parentesi della “contemplazione”.

**Infatti, nella Chiesa si parla sempre più spesso di “attiva partecipazione”** nella liturgia, di impegno e collaborazione nella vita democratica, di consenso e condivisione

con tutti e si indicano spesso obiettivi pratici specifici da percorrere, come per esempio la soluzione della cosiddetta “questione climatica”.

**Si parla anche spesso di “buone pratiche”**, come si legge nel Documento preparatorio alla Settimana Sociale dell’anno prossimo e si sostiene che la fratellanza (“Fratelli tutti”) si dovrebbe vedere appunto in un’azione comune verso obiettivi concreti e contro ogni forma di esclusione. Anche la parola “integrazione”, frequentemente adoperata, richiama ad una prassi di accoglienza e l’immagine della Chiesa come un ospedale da campo o come un Buon Samaritano sembrano suggerire la preferenza data alle virtù attive su quella passive.

**Su questo tema era intervenuto Leone XIII** in una lunga lettera al cardinale Gibbons dal titolo *Testem bevelentiae* del 22 gennaio 1899 che a ragione viene considerato un testo di Dottrina sociale della Chiesa. Qui il Papa critica il cosiddetto “americanismo” e, in particolare, la contrapposizione tra virtù attive e virtù passive. Dato che anche il nostro tempo è caratterizzato da questa distinzione, la ripresa di quei lontani ma attuali insegnamenti può essere utile.

**La distinzione tra virtù attive e passive**, con il conseguente disprezzo o sottovalutazione di queste ultime, è infondata, spiega Leone XIII, perché non esistono virtù completamente passive, dato che la virtù è atto, ossia buon uso del libero arbitrio. Inoltre, continua, per virtù attive si intende di solito le virtù naturali, “quasi che questo risponda meglio ai costumi e alle esigenze dell’ora presente” e “renda l’uomo più disposto e più alacre all’operare”. Le virtù naturali avrebbero quindi maggiore efficacia di quelle soprannaturali. Il rovesciamento delle cose è evidente: la natura sarebbe più importante della grazia, il soprannaturale non opererebbe direttamente ma solo indirettamente sul naturale, le virtù soprannaturali non servirebbero a granché nell’agire degli uomini lungo la storia. La conseguenza per la Dottrina sociale della Chiesa è mortifera: essa sarebbe una specie di prassi umanisticheggiante priva di agganci con la vita soprannaturale. La preghiera contemplativa o l’adorazione eucaristica sarebbero considerate solo virtù passive e, quindi, ininfluenti.

**È di grande interesse considerare l’attualità** di queste considerazioni del “lontano” 1899. Attualità di Leone XIII: virtù attive e virtù passive